

L'intervista

Toti: "Per Carige holding pubblica Polo con Siena e Bari? Interessante"



▲ **Bivio** Nuovo incrocio decisivo per Carige dopo il dietrofront di Trento

di **Massimo Minella** • a pagina 9

L'intervista

Toti "Se Ccb si sfilà, un nuovo partner ma Carige torni a essere protagonista"

di **Massimo Minella**



▲ **Il governatore**
Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, riflette sul futuro di Carige in vista della probabile fine delle trattative fra il Fondo Interbancario e Ccb

di **Massimo Minella**

Il futuro di Carige è ancora tutto da scrivere e, spiega il governatore Giovanni Toti, non è compito della politica sostituirsi a chi deve decidere. Però. Però l'ormai imminente fine delle trattative fra il Fondo Interbancario e Ccb impone rapidamente la scelta di nuovi

percorsi che non possono vedere le istituzioni locali come osservatori esterni.

Ritiene giusto, presidente Toti, che la Regione e il Comune si attivino con il governo per affrontare il futuro di Carige, come chiede il mondo sindacale?

«Io credo che questo sia il governo più esperto di tutti i tempi in materia bancaria. Il presidente Draghi, il ministro Franco e altri sono estremamente competenti e sono sicuro che seguiranno la vicenda per trovare la soluzione migliore».

Ma per voi quale sarebbe?

«Ho da sempre sul tema alcune stelle polari. La prima è che la politica meno si occupa di banche e meglio è, visto quello che è accaduto in passato proprio per colpa di una politica impiccione».

E la seconda?

«Che Carige è una banca del territorio insostituibile, un pilastro fondamentale nel sostegno delle piccole e piccolissime imprese. E allora bisogna dire con forza che se il rilancio del Paese passa attraverso il Recovery Plan, facciamo in modo che ne frattempo non

crolli quello che abbiamo già».

Ma se Ccb si sfilà, come appare ormai evidente, che accade?

«Se Ccb è interessata a valorizzare Carige, è la benvenuta. Se si sfilà, allora si vada a individuare una soluzione differente, senza perdere troppo tempo».

Il segretario generale della Fabi Lando Sileoni ha riproposto l'idea di un polo fra Carige, Mps e Bari. Che ne pensa?

«Sileoni è persona competente e conosce molto bene la materia bancaria. Ritengo interessante la sua proposta: mettere insieme tre poderosi interventi pubblici come quelli di Carige, Mps e Bari può avere un senso, se l'obiettivo finale è quello di creare una solida banca pubblica, molto radicata nei ter-



ritori di riferimento, senza toccare i marchi e l'occupazione».

Le pare possibile?

«A una condizione: sarebbe necessario che al di sopra delle tre banche ci fosse una holding pubblica, un cappello unico sotto il quale si muoverebbero con la loro autonomia gli istituti».

Il Fondo Interbancario, azionista all'80% di Carige, ha lasciato intendere di non avere particolare urgenza nell'aprire un nuovo tavolo...

«Sì, la volontà di continuare a sostenere la banca è importante. D'altra parte, come aveva già stabilito Bce, ci sono delle regole da rispettare ed è necessario che il mercato faccia la sua parte. Per quanto mi riguarda, come dicevo pri-

ma, non voglio certo dare preferenze, non mi compete. Ma se la strada indicata è quella della business combination con un soggetto bancario, allora si proceda in questa direzione».

Carige nel frattempo ha presentato un 2020 con una perdita maggiore di quanto previsto, per gli extracosti della pandemia. Ma l'ad Guido ha rivendicato i risultati raggiunti nella gestione corrente, che sono tutti in crescita...

«E' vero, la banca ha fatto un lavoro di risanamento serio. Vediamo che succede sul fronte delle trattative, con Ccb o un altro soggetto. Intanto il capitale è in mano al Fondo Interbancario. Ma io da

Carige mi aspetto di più».

E cosa?

«Che dia un segnale più forte di presenza sul territorio. Bene la gestione corrente, la riduzione forte dei crediti deteriorati, le erogazioni, ma mi piacerebbe vedere la banca al fianco del territorio nelle operazioni di rigenerazione urbana e di riqualificazione».

Qualche esempio?

C'è solo l'imbarazzo della scelta, il waterfront di Genova e della Spezia, l'Hennebique, il centro storico, l'edilizia sociale. Il Covid ha piattato la creatività, ma non ci sono solo i grandi progetti del Recovery, c'è tanto altro da fare, la riqualificazione turistica, i progetti di crescita del territorio. Carige torni a essere protagonista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

